

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

20 OTT 2017

Pensioni. I dati forniti dall'Inps

Ape e precoci, respinte due domande su tre

Quasi il 65% di domande respinte per l'Ape sociale, il 70% di bocciature per la pensione anticipata riservata ai lavoratori precoci. I dati ufficiali forniti ieri dal direttore generale dell'Inps, Gabriella Di Michele, in occasione di un'audizione presso la commissione Lavoro della Camera, confermano l'allarme lanciato nei giorni scorsi dal patronato Inca della Cgil.

I criteri particolarmente rigidi adottati nell'analisi dei requisiti richiesti dalla normativa hanno portato alla conseguenza che solo una domanda su tre, di quelle inviate entro la scadenza del 15 luglio, è stata accettata. Le criticità maggiori riguardano i disoccupati, in quanto sono state rigettate le domande di persone che, ad esempio, hanno lavorato anche per pochi giorni dopo aver perso l'impiego, nonché quelli impiegati in mansioni faticose, per i quali non ha funzionato adeguatamente il protocollo per lo scambio di informazioni tra Inps, Inail, ministero del Lavoro, Anpal e ispettorato del lavoro.

Il direttore Inps ha sottolineato al ministero del Lavoro in una nota sono riferiti all'esame effettuato dall'Istituto prima delle nuove indicazioni fornite dal ministero stesso in risposta alla richiesta di chiarimenti avanzata dall'Inps. In quella risposta - prosegue la nota - il ministero ha ribadito la volontà del Governo di favorire una piena utilizzazione delle due misure, fornendo indicazioni che permetteranno all'Inps di applicarle in maniera pienamente coerente con le volontà espresse dal legislatore, anche rivedendo in autotutela le decisioni già assunte.

In effetti l'Istituto di previdenza nei prossimi giorni riesaminerà, alla luce delle indicazioni ricevute il 13 ottobre, le domande respinte in prima battuta. Tuttavia, secondo il direttore generale

dell'Inps, il totale delle domande accolte all'esito di questa seconda verifica potrebbe arrivare a corrispondere a circa il 50% del budget disponibile.

Una prospettiva che, secondo il presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, costituirebbe una sconfitta per tutti. Damiano e l'onorevole Maria Luisa Gneccchi hanno sottolineato il ripetersi di errori in fase di valutazione delle platee di potenziali beneficiari (il caso degli esodati su tutti), valutate in eccesso rispetto ai dati a consuntivo sulla base di dati forniti dalla stessa Inps e dalla Ragioneria dello Stato. Errori che comportano la previsione di vincoli particolarmente stringenti per l'accesso agli "sconti previdenziali", a danno dei lavoratori interessati.

Tuttavia per l'Ape sociale e i precoci che maturano i requisiti quest'anno c'è un'altra chance, dato che chi non l'ha ancora fatto può presentare la domanda entro il 30 novembre, contribuendo a migliorare il successo di queste due iniziative.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

39.721

Domande di Ape sociale
Di queste ne sono state accolte 13.601, 25.985 sono state respinte, 425 risultano ancora in istruttoria

26.251

Domande «precoci»
Di queste ne sono state accolte 7.356, 18.411 sono state respinte, 484 sono ancora in istruttoria

I contratti a tempo trainano l'occupazione

Giorgio Pogliotti
ROMA

Per i contratti a tempo indeterminato ad agosto le cessazioni superano le assunzioni e le stabilizzazioni (la variazione segna -29mila), trascinando in territorio negativo il saldo dei primi otto mesi dell'anno (-483 rapporti di lavoro). Per avere un termine di paragone nel periodo gennaio-agosto 2016 il saldo era positivo per poco meno di 47mila e nello stesso

periodo del 2015 per circa 887mila rapporti di lavoro.

L'osservatorio dell'Inps evidenzia anche che nel complesso, guardando a tutte le tipologie contrattuali, la variazione tra le assunzioni (comprese le stabilizzazioni) e le cessazioni è positivo per oltre 944mila rapporti di lavoro - ben oltre i 325mila dei primi 8 mesi del 2016 e gli oltre 613mila del 2015 - ma che a questo risultato ha contribuito la forte crescita dei rapporti di la-

voro a termine (il saldo è +655mila), stagionali (+250mila) e l'apprendistato (+39mila). I numeri dell'Inps riflettono uno scenario ancora caratterizzato da molte incertezze che spinge le imprese ad adottare per rapporti di lavoro temporanei, in presenza peraltro di un incentivo fiscale per le assunzioni stabili che nel corso degli anni si è ridotto ed ha perso appeal. Tra le assunzioni a tempo determinato spicca l'aumento dei contratti di sommini-

strazione (+19%) e dei contratti di lavoro a chiamata passati in da 12mila a 278mila (+129,5%), determinati in relazione all'abolizione dei voucher decisa a marzo.

Con l'incentivo per l'occupazione giovanile tra gennaio e agosto sono state effettuate poco più di 24mila assunzioni a tempo determinato e quasi 12mila a tempo determinato, da sommare alle circa 76mila del bonus "occupazione sud". I contratti a tempo in-

determinato rappresentano il 24% dei rapporti di lavoro attivati tra gennaio e agosto, erano il 29% nello stesso periodo del 2016 e il 38,4% nel 2015.

Per la cassa integrazione, a settembre calano rispetto al 2016 le ore autorizzate sia per l'ordinaria (-20,8%) che la straordinaria (-33,67%) e per la Cig in deroga (-8%). Il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo delle ore richieste tra gennaio e luglio è al 30,45% (nel 2016 era 32,43%). Ad agosto le domande di Naspi, disoccupazione e mobilità sono quasi 102mila (+2,1% sul 2016).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei. Ai prof non basta: continua lo sciopero degli esami

In manovra 150 milioni per gli scatti biennali dei docenti universitari

Marzio Bartoloni
Claudio Tucci

Gli scatti di stipendio dei docenti universitari diventeranno da triennali a biennali con gli effetti economici che si vedranno però solo dal 2018. E con un costo che a regime vale 150 milioni all'anno. La misura anticipata dal Sole 24 Ore del 6 ottobre - è contenuta nella bozza della manovra e dovrebbe, a meno di sorprese, restare anche nella versione definitiva della legge di bilancio attesa in Parlamento la prossima settimana. Una misura, questa, con cui il Governo e la ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca, Valeria Fedeli, prova a rispondere anche alla protesta montata nelle settimane scorse negli atenei dove circa 11 mila prof e ricercatori hanno aderito a un clamoroso sciopero degli esami. Nel mirino della protesta il blocco degli stipendi del periodo 2011-2015: l'intervento (che costa 60 milioni nel 2018, 75 milioni nel 2019, 90 nel 2020, 120 milioni per il 2021 e 150 dal 2022 in poi) non recupera il progresso, ma guarda al futuro e punta come avverte la bozza della manovra - a favorire soprattutto i giovani (anche in chiave pensionistica) che sono stati più penalizzati. La norma prevede infatti che «con decorrenza dal 1° gennaio 2016 ed effetto economico a decorrere dall'anno 2018», il regime di progressione stipendiale triennale per classi su base premiale dei docenti universitari diventi biennale, come era in effetti prima del 2010 quando la riforma Gelmini allungò di un anno la progressione di carriera.

La misura basterà a far rientrare la protesta dei prof e il blocco degli esami? Le prime reazioni non sono positive come avverte Carlo Ferraro che insegna al Politecnico di Torino e coordina il movimento per la dignità della docenza universitaria che ha portato avanti questa battaglia: «Se la misura rimanesse così sarebbe insoddisfacente, noi chiedevamo la decorrenza economica dal 2015. Con questa scansione ci vorranno 10 anni per recuperare quanto abbiamo perso», spiega il docente torinese. Che avverte: «Valuteremo la prosecuzione della protesta e l'eventuale blocco degli esami nelle prossime sessioni».

Novità in arrivo anche per i dipendenti del nuovo comparto di contrattazione Istruzione e ricerca (circa 1,2 milioni di persone). Ieri infatti il ministero dell'Istruzione ha inviato all'Aran l'atto di indirizzo che sblocca il rinnovo negoziale per il triennio 2016/2018: a regime (anno 2018) la partita ha un costo di 674,98 milioni di euro per

le casse dell'Erario.

Nel documento, 8 pagine in totale, più una tabella allegata, sono indicate le linee guida per il nuovo Ccnl: per quanto riguarda la scuola si chiarisce che la contrattazione integrativa nazionale dovrà avvenire con cadenza triennale, e potrà riguardare la disciplina dei trasferimenti del personale, i passaggi di ruolo e le relative utilizzazioni e assegnazioni provvisorie. Si riconosce maggiore enfasi pure alla contrattazione

IL NUOVO CONTRATTO

L'Aran pubblica l'atto di indirizzo per il rinnovo di 1,2 milioni di lavoratori di scuola, università e ricerca: a regime costerà 674 milioni

di istituto, che andrà «valorizzata», in particolare, per definire i criteri per l'impiego delle risorse del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (si chiarisce, però, che si dovrà garantire «l'adeguato» finanziamento delle attività di recupero degli studenti).

Tra gli obiettivi fissati per i presidi, spicca l'armonizzazione progressiva dell'indennità di posizione parte fissa con la corrispondente voce retributiva prevista per gli altri dirigenti statali. Accanto al chiarimento sui criteri di riparto del Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato (anche con riguardo alle indennità di reggenza).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

48.916

I docenti universitari

Nel 2016 si contavano quasi 49 mila docenti di ruolo: 12.981 sono professori ordinari mentre 19.985 sono professori associati. I ricercatori a tempo indeterminato che lavorano nelle università sono 16 mila. Oltre al corpo docente in servizio a tempo indeterminato si contano 5.162 docenti a tempo determinato.

1,2 milioni

I dipendenti del comparto

Il nuovo comparto Istruzione e ricerca comprende circa 1,2 milioni di persone. Il nuovo atto di indirizzo inviato dal Miur all'Aran sblocca il rinnovo negoziale per il triennio 2016/2018: dal 2018 la partita ha un costo di 674,98 milioni di euro per le casse dell'Erario

Split payment, gli elenchi vanno rifatti

Marco Magrini
Benedetto Santacroce

Le imprese e i professionisti che cedono beni o prestano servizi a soggetti sottoposti al regime dello split payment e che emetteranno le relative fatture dal 1° gennaio 2018 potrebbero avere non poche difficoltà a individuare se il cessionario committente è o meno soggetto all'obbligo della scissione contabile. Alcune delle poche certezze relative all'ambito applicativo dell'articolo 17-ter del Dpr 633/72 destinata a consolidarsi con l'emanazione degli elenchi definitivi entro il 15 novembre 2017, perderanno validità in conseguenza delle nuove regole imposte dal Dl 148/2017. Il decreto, infatti, ha ulteriormente modificato il perimetro soggettivo di applicazione della norma introducendo variabili che difficilmente potranno essere definite prima della sua conversione in legge e degli effetti del nuovo decreto di attuazione.

Gli effetti dell'estensione

L'intervento normativo sembrerebbe avere lo scopo principale di ricomprendere nell'obbligo tutti quei soggetti che direttamente o indirettamente (anche di fuori di alcuni rigidi schemi normativi) rientrano nella nozione allargata di pubbliche amministrazioni e/o nel loro raggio di interesse, ma l'effettività di applicazione deve rispondere a regole e condizioni chiare.

Oltre al resto, sono almeno due sono i punti di palese criticità a cui dovrà rispondere il decreto attuativo di prossima emanazione. Non si comprende la ratio della scelta del legislatore di ricondurre l'individuazione delle Pa soggette all'obbligo dello split payment a due riferimenti nell'articolo 17-ter, quali il comma 1 e il comma 1-bis, lettera oa). A livello operativo appare complesso l'iter di individuazione delle società, nonché delle fondazioni, sia per la numerosità

dei casi da vagliare, sia in quanto il parametro dell'entità della partecipazione che stabilisce l'applicabilità o meno del regime split payment (partecipazione non inferiore al 70% del capitale sociale e fondo di dotazione) può subire continue modifiche.

L'individuazione

Dopo la pubblicazione in «Gazzetta Ufficiale» (avvenuta lunedì scorso) del Dl fiscale, l'articolo 17-ter ha già recepito le modifiche stabilite dall'articolo 3 che riguardano unicamente il perimetro dei soggetti alla disciplina dello split payment. Le novità, però, non si applicano immediatamente e nulla cambiano nelle regole di fatturazione e di gestione dell'adempimento prima delle fatture emesse 1° gennaio 2018. Per le fatture emesse fino al 31 dicembre 2017 le nuove regole d'individuazione dei soggetti sono totalmente inefficaci per quanto stabilito dal comma 3 dell'articolo 3 del Dl 148/2017. Quindi si dovrà attendere l'emanazione, entro il 30 novembre 2017 (45 giorni dall'entrata in vigore del Dl), del provvedimento del ministro dell'Economia che stabilisce le modalità di attuazione delle nuove regole soggettive che presumibilmente riscriverà il calendario della formazione degli elenchi, a livello transitorio e definitivo, e fornirà risposte ai vari interrogativi.

Entro il 20 ottobre del 2017 (cioè oggi) il dipartimento delle Finanze dovrebbe pubblicare un elenco provvisorio delle società che dal 1° gennaio 2018 sono soggette al regime dello split payment (tranne le pubbliche amministrazioni per cui gli elenchi non sono previsti). Entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'elenco provvisorio le società segnalano errori e incongruenze, dopodiché il dipartimento delle Finanze del Mef, entro il 15 novembre 2017, pubblica gli elenchi definitivi con efficacia dal 1° gennaio 2018.

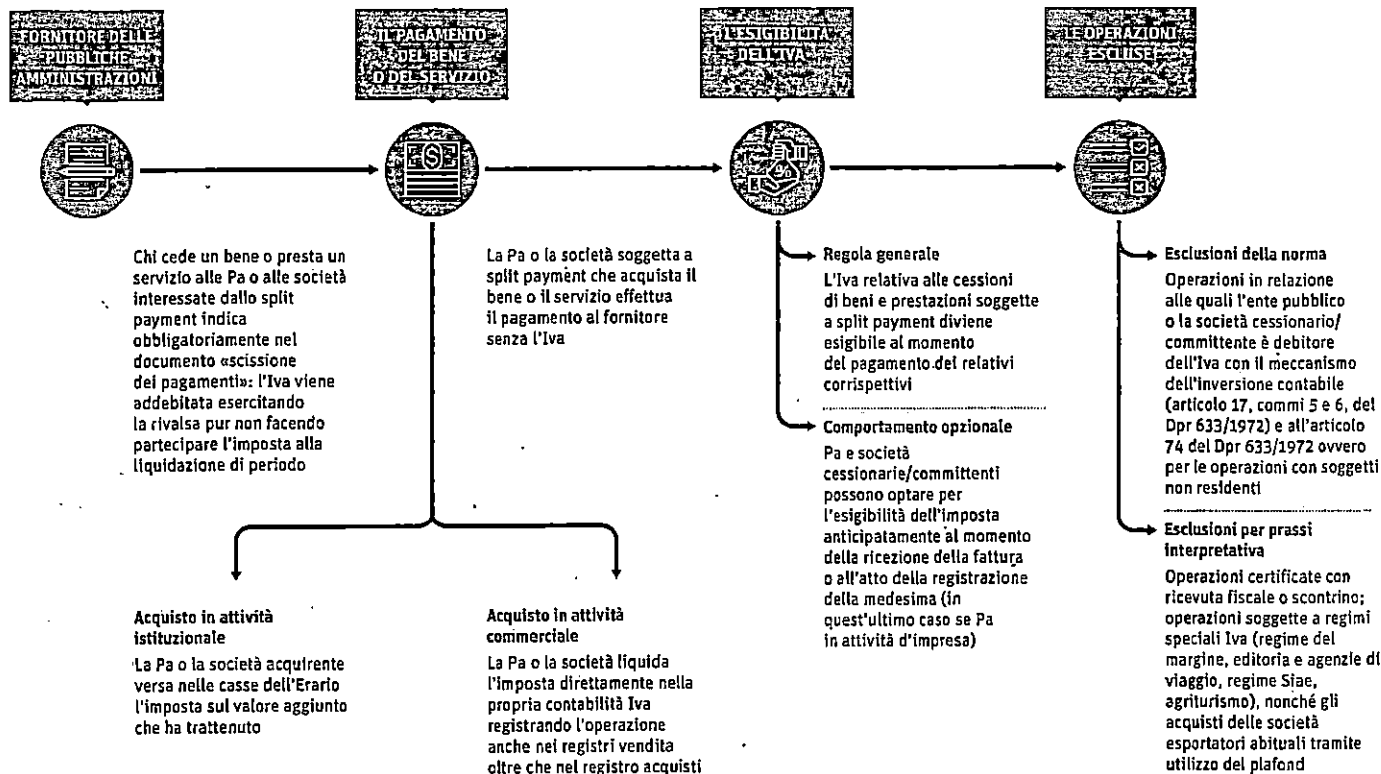
Con le modifiche apportate tale calendario salta e i tempi per rendere disponibili nuovi elenchi comprensivi di tutti i soggetti interessati sono strettissimi rispetto alla decorrenza dell'efficacia.

Questa situazione amplifica le già pesanti incertezze e difficoltà operative dei fornitori. È auspicabile che il decreto emanando preveda esimenti e moratorie di adeguamento, sia per i fornitori, sia per i soggetti split payment cessionari, rispetto al periodo di prima applicazione.

La possibilità, in base all'articolo 17-ter, comma 1-quater, del Dpr 633/1972, di richiedere ai cessionari/committenti un attestato da cui emerga o meno l'applicabilità del particolare regime, risulterà essere, per i fornitori, l'unica soluzione immediata per evitare dal 1° gennaio 2018 di commettere errori. Il possesso di tale attestazione comporta l'applicazione dello split payment senza poter attribuire ai fornitori alcuna responsabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MECCANISMO DELLO SPLIT PAYMENT



**SOCIETÀ E ALTRI SOGGETTI A CUI SI
APPLICHERÀ LO SPLIT PAYMENT
DAL 1° GENNAIO 2018**



Enti

Enti pubblici economici nazionali, regionali e locali, comprese le aziende speciali e le aziende pubbliche di servizi alla persona



Fondazioni

Partecipate per una percentuale complessiva non inferiore al 70% del fondo di dotazione da pubbliche amministrazioni



Società

Controllate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri

Controllate direttamente e indirettamente da amministrazioni pubbliche, e da enti e società soggette allo split payment

Partecipate per una percentuale non inferiore al 70% del capitale da amministrazioni pubbliche, da enti e società soggette allo split payment

Quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa Italiana e identificate ai fini Iva

LE VERIFICHE SUGLI ELENCHI

Efficacia degli elenchi



Prima applicazione dal 1° luglio 2017 al 31 dicembre 2017
Fatture in split payment nei confronti delle società controllate o quotate alla data del 24 aprile 2017 indicate nell'elenco pubblicato sul sito del dipartimento delle Finanze del Mef



Dal 2018 e seguenti
Fatture in split payment nei confronti delle società controllate o quotate che risultano tali al 30 settembre dell'anno precedente

**Pubblicazione degli elenchi
società controllate e quotate**



Entro il 20 ottobre di ciascun anno il dipartimento delle Finanze del Mef pubblica un elenco provvisorio

Entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'elenco le società segnalano errori od incongruenze



Entro il 15 novembre di ciascun anno il dipartimento delle Finanze del Mef pubblica l'elenco definitivo

L'elenco ha effetto a partire dall'anno successivo

I SOGGETTI PER CUI SI APPLICA LO SPLIT PAYMENT DOPO LE MODIFICHE INTRODOTTE NEL 2017



Pubbliche amministrazioni soggette allo split payment dal 1° luglio 2017 dopo le modifiche della manovrina

Sono soggetti allo split payment gli enti inseriti nell'elenco Ipa (www.indice-pa.gov.it), esclusi i «gestori di pubblici servizi», come: i soggetti indicati ai fini statistici nell'elenco contenuto nel comunicato dell'Istat pubblicato entro il 30 settembre di ogni anno;

- le Pa indicate nell'articolo 1, comma 2, del Dlgs 165/2001 (Amministrazioni dello Stato, anche a ordinamento autonomo e loro aziende, Regioni, Province, Comuni, Comunità montane, Camere di commercio, università, aziende sanitarie, eccetera, fino alla revisione organica della disciplina di settore, anche il Coni);

- le autorità indipendenti;
- le amministrazioni autonome;
- le aziende speciali

Prestazioni di professionisti verso Pa e altri soggetti interessati
La manovrina di primavera (DL 50/2017) ha esteso il meccanismo della scissione dei pagamenti anche ai professionisti che effettuano operazioni nei confronti delle pubbliche amministrazioni e degli altri

soggetti interessati. È stato quindi abrogato l'articolo 17-ter, comma 2, del Dpr 633/72, che prevedeva l'esclusione dallo split payment per i compensi dei professionisti



Società soggette allo split payment dal 1° luglio al 31 dicembre 2017 (elenchi definitivi per il 2017)



Sono soggette le società indicate negli elenchi provvisori pubblicati dal dipartimento Finanze nel proprio sito (www.finanze.it):

Elenco 2 delle società controllate di diritto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime;

Elenco 3 delle società controllate di fatto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dai ministeri e delle società controllate da queste ultime;

Elenco 4 società controllate di diritto dalle regioni, province, città metropolitane, comuni, unioni di comuni e delle società controllate da queste ultime;

Elenco 5 delle società quotate inserite nell'indice Ftse Mib della Borsa italiana

Il testo va al Senato

Via libera della Camera alla cannabis terapeutica

Via libera della Camera alla legge sulla cannabis ad uso medico e terapeutico: sono stati 317 i voti a favore, 40 i contrari, 13 astenuti. Il testo ora passerà al Senato. Contro hanno votato FdI, Lega e Fratelli d'Italia. Nette le motivazioni del no: Forza Italia spiega di aver bocciato il provvedimento perché, «premessi che l'impiego terapeutico della sostanza è già previsto dal 2015, i rischi di questo testo sono nettamente superiori ai benefici. Il primo, nonché più pericoloso, è che si tratti di un grimaldello per aprire uno squarcio verso la legalizzazione», mentre la Lega parla di «provvedimento ambiguo». Ma il testo scontenta anche radicali e sinistra. Secondo l'ex relatore Daniele Farina di Si, «potevamo contrastare la criminalità organizzata, destinare miliardi di euro alla scuola, al riassetto del territorio, ai giovani come alle pensioni. Ci accontentiamo di un testo sugli usi terapeutici della cannabis reso necessario dall'ostilità di un ministero, quello della Salute, che molte cose avrebbe già potuto fare e non ha fatto». La legge infatti non prevede la legalizzazione totale della pianta. M5S, che ha votato a favore, parla però di «ipocrisia» del Pd che sulla cannabis «sostiene la criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio Usa

«Ecco come la marijuana "strega" il cervello dei giovani»

La marijuana riesce a "stregare" il cervello ancora immaturo dei giovani sabotando i "freni" del circuito nervoso della gratificazione. La scoperta è stata fatta sui topi da un gruppo di ricerca coordinato dalla Brigham Young University, negli Stati Uniti: i risultati degli esperimenti, pubblicati su *Journal of Neuroscience*, svelano dunque un nuovo potenziale bersaglio che potrebbe finire nel mirino dei futuri farmaci per la cura della dipendenza da

cannabis. Questo target si trova in una regione del cervello, chiamata 'area tegmentale ventrale', che viene solitamente alterata dalle droghe d'abuso. I ricercatori, guidati dal neuroscienziato Jeffrey Edwards, hanno esaminato questa regione nel cervello ancora in via di sviluppo nei topi giovani (cuccioli e adolescenti), valutando in particolare gli effetti scatenati dal principio attivo della marijuana, il tetraidrocannabinolo (Thc). I risultati degli esperimenti

dimostrano che la somministrazione quotidiana di Thc per una settimana blocca il recupero delle connessioni nervose (sinapsi) formate da un particolare sottotipo di neuroni, quelli Gabaergici, che hanno una funzione inibitoria nel circuito della ricompensa. Sabotando questi "freni", la marijuana incrementa i livelli di dopamina, il neurotrasmettitore del piacere, aumentando il senso di gratificazione e il conseguente rischio di sviluppare dipendenza.

Ospedale del Mare manca il personale slitta ancora l'apertura

Prevista entro il 31 dicembre, se ne riparerà nel 2018
Concorsi al rallenti, carenza di presidi e di strumenti

GIUSEPPE DEL BELLO

OSPEDALE del Mare, salta il cronoprogramma. E per l'apertura completa (al momento funziona un terzo delle attività assistenziali e di ricovero) è già pronto un balletto di numeri e date. C'è chi dice che slitta di un mese e chi, più realisticamente, azzarda un avvio prorogato di 120 giorni. Una concitata riunione mercoledì (strettamente riservata) sui tempi dell'apertura. E solo ieri pomeriggio è stato informato il presidente della Regione Vincenzo De Luca, il primo a impegnarsi ad aprire tutto l'Ospedale entro l'anno. Tanti gli annunci e gli eventi inaugurali, mai diventati realtà. Il primo risale a ottobre del 2016. Prometteva l'apertura del pronto soccorso entro febbraio 2017. L'ultimo di giugno scorso con un programma che prevedeva (entro il prossimo 30 novembre) l'avvio del pronto soccorso, ma solo quello di primo livello, cioè l'accettazione di pazienti trasferiti da altri presidi, mentre per fine anno (31 dicembre 2017) sarebbe diventato operativo il pronto soccorso generale per i pazienti esterni. Mario Forlenza, il direttore generale della Asl Napoli 1 che ha partecipato alla riunione con il commissario Ciro Verdoliva, il direttore sanitario aziendale Pasquale Faraone Di Girolamo e con i primari, ha illustrato a De Luca le difficoltà attuali: «Carenza di personale e procedure lunghissime. Bisogna prendere atto di una lentezza che obbliga a differire ma di poco il cronoprogramma. Di certo, senza rinunciare all'obiettivo finale: aprire l'ospedale. Sono 20 anni che si sta co-

struendo e finalmente siamo in dirittura d'arrivo. Ma aprire un presidio così grande non è semplice». «Vergognosa situazione», la definisce Valeria Ciaramabino, capogruppo regionale M5S, «doveva essere l'ospedale delle grandi opportunità, è diventato la passerella prima di Caldoro, poi di De Luca. Doveva costare 210 milioni, è costato il doppio, cioè 386. Doveva essere realizzato in tre anni e mezzo, ce ne sono voluti 11 per fare una serie di inaugurazioni. Ed è grave che per aprirlo in

maniera insicura per i pazienti, sono stati soppressi presidi e reparti sul territorio». Ma cosa funziona attualmente nella struttura di Ponticelli? Finora 5 reparti e 3 servizi: Medicina, Chirurgia, Chirurgia vascolare, Otorino e Oculistica (solo per interventi in Day surgery), Terapia intensiva post-operatoria, Radiologia, Laboratorio. Ancora al palo: Oncologia (priva di organico adeguato), Ortopedia, Urologia, Anatomia patologica, Gastroenterologia (c'è solo il primario). E, come già riporta-

to da *Repubblica*, Ostetricia. Divisione quest'ultima cancellata dal decreto regionale 33 sottoscritto da De Luca in sostituzione del decreto 49 emesso dalla giunta Caldoro. In contrasto alla legge Balduzzi, tutt'ora valida e che impone per un Dea di II livello l'obbligo del punto nascita. Nel frattempo, denuncia un medico, si continua a «smantellare il Loreto. Ma ci si rende conto che senza quell'ospedale, i pazienti saranno a rischio?».

COPIA PRODUZIONE RISERVATA

La sanità, la strategia

Cardarelli, impronte digitali per stanare i furbi

Il Garante della privacy autorizza i nuovi apparecchi: saranno in funzione da gennaio

Ettore Mautone

Ospedale Cardarelli: sì del Garante della privacy ai marcatempo a impronte digitali. L'Authority per la protezione dei dati personali fa scattare il semaforo verde all'acquisto delle apparecchiature e alla loro installazione. «Procederemo subito, il costo non è eccessivo - avverte Verdoliva - in rete si trovano rilevatori con sistemi software anche sofisticati a poche centinaia di euro e di varia tipologia e complessità. La spesa totale non dovrebbe superare i 20mila euro. Tra l'installazione e i collaudi e le successive informative ai dipendenti la piena operatività l'avremo dal primo gennaio del 2018».

Un'istruttoria, quella del Cardarelli, durata circa sette mesi, nata a febbraio di quest'anno sulla scia delle indicazioni fornite a inizio d'anno dalla Regione a tutti i manager. Una linea di rigore assunta dal Governatore Vincenzo De Luca all'indomani della maxi-inchiesta dell'autorità giudiziaria sull'assenteismo al Loreto mare. In quell'occasione De Luca parlò della necessità di elaborare soluzioni più rapide per controlli e verifiche da attuare a monte e a valle della registrazione di presenza. E tra le soluzioni prospettate vi era appunto l'estensione, a tutte le strutture sanitarie e ospedaliere della Campa-

nia, del sistema di rilevamento delle impronte digitali, da concordare d'intesa con l'autorità garante della privacy, così come già avvenuto nel 2016 al Ruggi di Salerno.

Proprio da quest'autorizzazione già concessa, e sulla scorta delle medesime finalità, parte il Garante per l'assenso all'utilizzo di procedure per la lettura dei dati biometrici. «L'obiettivo principale dell'installazione del sistema di rilevazioni - spiega il Garante - non è accertare la prestazione lavorativa del singolo dipendente ma garantire che ogni lavoratore registri l'inizio della prestazione lavorativa solo per se stesso e non anche per altri colleghi non presenti sul luogo di lavoro» accogliendo l'urgenza all'utilizzo di sistemi più efficaci rispetto al badge per correlare il dato informativo della presenza del dipendente con il dato reale (effettiva presenza). Il ricorso al rilievo delle impronte al Cardarelli è stato comunque scelto dopo aver scartato altre opzioni come l'incanalamento, ai varchi di un solo dipendente per volta.

Il Garante cita anche la nota integrativa con cui il Cardarelli, il 29 agosto scorso, fa riferimento a un episodio denunciato alla polizia



Il manager Verdoliva:
«Informeremo i dipendenti sui loro diritti
Il costo totale del sistema è 20mila euro»

nel 2015 riguardo ad anomalie sull'orario di lavoro di vari addetti al centralino. In quell'occasione i vertici dell'ospedale sottolineavano come «nell'analizzare i turni dei mesi di settembre, ottobre, e novembre del 2015 le ore di lavoro prestate si nutrono seri dubbi sulla possibilità che il dato informatico raccolto col badge, relativo alla presenza in servizio di alcuni dipendenti, sia confermato dalla reale presenza del personale sul posto di lavoro». Ma questo non è l'unico episodio denunciato, essendo

in corso, dinanzi agli organi competenti, ulteriori procedimenti di indagine.

Il sistema di rilevazione biometrica delle impronte digitali sarà dunque lo stesso già approvato, a settembre di due anni fa, dal Ruggi di Salerno. L'azienda dovrà anche fornire ai dipendenti una esaustiva informativa specificando il tipo di dati rilevati, la finalità i sistemi di utilizzo, le modalità di trattamento, compresi i tempi di conservazione e le misure di sicurezza per evitare che i dati sensibili siano accessibili da parte di soggetti non autorizzati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO POLICLINICO Prematura è stata sottoposta ad un'operazione dalla equipe di Gaetano Palma

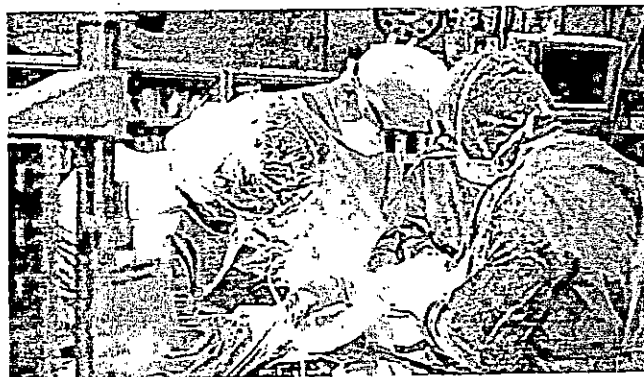
Intervento record su neonata di 480 grammi

NAPOLI. È nata dopo appena 22 settimane di gestazione, e pesa solo 480 grammi. Ma per assicurarle la sopravvivenza è stato necessario sottoporla ad un delicato intervento chirurgico al cuore per separare la circolazione polmonare da quella sistemica. Un caso unico in Campania, spiegano i medici, e anche tra i primi in Italia.

L'intervento è stato eseguito direttamente nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'azienda ospedaliera universitaria "Federico II" da Gaetano Palma, responsabile della cardiocirurgia pediatrica, coadiuvato dal cardiocirurgo Raffaele Giordano e dall'anestesista Giuseppe Corte-

se. Un intervento durato poco meno di 20 minuti ma che si è rivelato particolarmente complesso per il peso della paziente, nata prematura.

E per questo i medici hanno evitato di trasferire la piccola e hanno deciso di operarla, con delle specifiche attrezzature, all'interno dello stesso reparto di terapia intensiva. «Un caso clinico-chirurgico, sicuramente da record», spiega il professore Palma ricordando che l'intera equipe di cardiocirurgia pediatrica della Federico II (composta dai dottori Sergio Palumbo, Sabato Cioffi, Veronica Russolillo e Marco Muccherino) si è recata sia presso la Tin della Federico II che in altre



strutture ospedaliere regionali «per effettuare sul posto diagnosi e interventi in prematuri di bassissimo peso che non sono trasportabili per le gravi condizio-

ni cliniche». Dopo l'intervento, eseguito nei giorni scorsi, la piccola è stata affidata alla cura dei neonatologi e del personale della Tin.

CASERTA Il caso di una 51enne finisce dal giudice: un autentico calvario iniziato nove anni fa

Danni alla spina dorsale: caso in Tribunale

CASERTA. Ennesimo caso di malasanità, vittima una 51enne di Terra di Lavoro che ha riportato seri danni alla colonna vertebrale. La donna R. A., residente a Caserta, è rimasta lesa a seguito di diversi interventi eseguiti presso la Casa di Cura "Villa Erbosa" di Bologna e presso l'Istituto Neurologico Mediterraneo "Neuromed" di Pozzilli in provincia di Isernia. Ad occuparsi del caso è l'avvocato, specialista in Diritto sanitario, Luca Supino Di Lorenzo. La storia, di cui è protagonista la 51enne casertana, si può dire che cominci nel 2008. La signora, sottoposta in precedenza ad aspirazione di ernia discale L4-L5, a luglio del 2008 si ricoverava presso la Casa di Cura "Villa Azzurra" di Caserta, ove veniva sottoposta ad intervento di fissazione elastica mediante dispositivi interspinosi sulle vertebre L2-L3, L3-L4 e L4-L5. La donna però presentava nuovamente dolore in regione lombare e pertanto intraprendeva una serie di controlli clinico-strumentali fino ad arrivare al ricovero a metà gennaio del 2012 presso la Casa di Cura "Villa Erbosa" di Bologna, ricovero reso necessario per l'evidenza strumentale di instabilità e stenosi foraminale. Durante tale periodo di degenza veniva esple-



tato un intervento chirurgico di artrodesi con foraminotomia L4-L5. Nelle procedure operatorie si riscontrava in particolare la buona tenuta dei dispositivi L2-L3, L3-L4 e L5-S1, ma la instabilità L4-L5 e pertanto si rendeva necessaria l'artrodesi a tale livello mediante applicazione di barre e viti. Nonostante ciò le condizioni della donna non sono migliorate, persisteva infatti una grave lombalgia e quindi la signora veniva nuovamente ricoverata presso l'Istituto Neurologico Mediterraneo "Neuromed" di Pozzilli, in provincia di Isernia. Siamo tra fine giugno ed inizio luglio del 2016. È nella struttura molisana

che la donna è stata sottoposta ad ulteriore intervento chirurgico di impianto di distanziatore interspinoso L5-S1. Anche a seguito di tale ultimo ricovero però non si manifestava alcun miglioramento clinico e si rendeva quindi necessaria una nuova degenza. Ad ottobre dello stesso anno la donna venne ricoverata nuovamente alla Neuromed di Pozzilli dove veniva operata un'altra volta. Durante le procedure chirurgiche si evidenziava, a livello dello spazio L5-S1, abbondante tessuto cicatriziale all'interno del quale si repertava una radice nervosa interrotta ed il cui moncone prossimale si staccava a livello della radice L5 che veniva quindi isolata dal tessuto cicatriziale. Pertanto, si procedeva ad una nuova artrodesi posterolaterale sinistra. Seguiva poi un'infezione del sito chirurgico ad etiologia ignota, documentata per la prima volta a novembre, ovvero quando risulta la richiesta per la prima volta di una consulenza infettivologica dai sanitari dell'Istituto Neurologico Mediterraneo "Neuromed" di Pozzilli. Ciò ha comportato un ennesimo ricovero nel mese di dicembre presso il suddetto nosocomio molisano, con la diagnosi di discite, per praticare le cure del caso. Sono seguite ul-

teriori degenze anche presso l'Azienda Ospedaliera "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta, ove veniva trattato il processo infettivo che risultava in corso fino al 30 maggio di quest'anno, data in cui venivano prescritte ulteriori quattro settimane di terapia antibiotica. «Verosimilmente, a causa di un errore di tecnica chirurgica, a seguito dell'intervento del 16 gennaio 2012 realizzato presso la Casa di Cura "Villa Erbosa" di Bologna, venne a determinarsi una lesione di una radice nervosa a livello di L5, così come riscontrato durante l'atto operatorio del 12 ottobre 2016 eseguito

a Pozzilli e pertanto, data la storia clinica, detta lesione era quindi da ritenersi responsabile della grave sintomatologia, ovvero intensa lombalgia e parestesie agli arti inferiori, lamentata dalla signora», spiega il legale Luca Supino Di Lorenzo. Ma il procedimento del professionista tocca anche un altro aspetto. «Un ulteriore elemento di censura è poi individuabile nella successiva infezione del sito chirurgico realizzata a seguito dell'ultimo intervento chirurgico eseguito il 12 ottobre 2016 presso l'Istituto Neurologico Mediterraneo "Neuromed" di Pozzilli e che la signora ha contratto non per l'opera tec-

nica dei sanitari, bensì con elevatissima probabilità per un'insufficiente disinfezione cutanea del paziente all'epoca in cura o per inadeguata sterilizzazione dello strumentario utilizzato per l'angioplastica con impianto di stent o di quant'altro presente in sala operatoria, o comunque con contaminazione degli ambienti ospedalieri e/o degli operatori sanitari che intervennero nella vicenda in esame, tenuto anche in conto che non risultano documentate valide procedure di prevenzione delle infezioni nosocomiali ed in particolare di continui controlli. È pacifico quindi che vi sia stata una responsabilità della struttura ospedaliera, ospitante la donna, poiché le procedure di profilassi messe in atto si sono verificate inadeguate, insufficienti ed insoddisfacenti al fine di impedire l'instaurarsi di un'infezione nosocomiale a carico del proprio paziente». Ad oggi la signora R. A., nonostante gli interventi subiti e la profilassi antibiotica effettuata, presenta un'intensa sintomatologia algico-sinfunzionale lombare ed a carico degli arti inferiori su base neuropatica. L'odissea vissuta ha portato la donna a decidere di rivolgersi all'avvocato Luca Supino Di Lorenzo che porterà il caso in tribunale.

“Università, quanti accordi sottobanco per le abilitazioni”

Alla Fondazione Sudd parla
Philip Laroma Jezzi, il ricercatore
che denunciò lo scandalo atenei

BIANCA DE FAZIO

«Mi sarebbe piaciuto avere qualcuno cui rivolgermi all'interno dell'università. Essere ascoltato da chi è dentro questo mondo. E invece ho dovuto chiedere aiuto fuori dall'ente per il quale lavoro. Ho dovuto rivolgermi alla magistratura». Philip Laroma Jezzi è il ricercatore le cui denunce hanno portato, un mese fa, agli arresti per sette docenti italiani di Diritto Tributario (nel frattempo rilasciati) e ad altre misure interdittive per decine di professori. È il ricercatore che ha registrato le dichiarazioni di un professore universitario che lo invitava a non partecipare alla tornata di abilitazioni nazionali per non essere d'intralcio all'abi-

litazione di qualcun altro. Secondo la Procura di Firenze un sistema corruttivo mirava alla spartizione di posti e cattedre in vari atenei, con scambi di favori e dunque concorsi non trasparenti. Ipotesi da verificare, certo, ma intanto anche l'università di Napoli è stata travolta dallo scandalo, soprattutto per il coinvolgimento, nella commissione delle abilitazioni nazionali, del docente di Diritto Tributario Fabrizio Amatucci.

Una vicenda sulla quale è tornato Philip Laroma Jezzi, nel corso di un incontro sul reclutamento universitario organizzato dall'associazione E-laborazione, ospite della Fondazione Sudd di Antonio Bassolino. E se il presidente dell'associazione, l'avvocato Dino Falconio, si chiedeva,

in partenza, se il sistema universitario italiano è in grado di premiare i migliori, se il prof di Diritto privato a Foggia Massimo Gazzarra e il prof di Informatica alla Federico II Giuliano Laccetti si sono soffermati sulle storture del sistema del reclutamento così come è oggi, Laroma Jezzi ha supportato le loro critiche con la sua esperienza: «I commissari dell'abilitazione scientifica nazionale dovevano semplicemente dire "sì" o "no" all'abilitazione dei candidati. Dovevano valutare se dare o meno quel patentino nazionale che poi ti dà la possibilità di partecipare a un concorso locale. E invece hanno cercato accordi. Abbiamo assistito al raggiungimento di accordi perfezionati al di fuori delle sedi universitarie». Ed il caso di Laroma Jezzi

non è l'unico se, come egli stesso denuncia, «più volte i membri delle commissioni per le abilitazioni si sono dimessi dopo due mesi di lavoro affermando "non troviamo l'accordo"». Parole che sarebbero l'ammissione della patologia dell'abilitazione. Ancora: Laroma ricorda che la tornata di abilitazioni precedente a quella dello scandalo, nel 2012, vide tutti gli abilitati di Diritto Tributario abilitati, appunto, con l'unanimità della commissione. «Possibile che tutti i professori condividessero il giudizio sui candidati? Possibile in un ambiente così litigioso e con le varie scuole di diritto che si confrontano?» Possibile solo, secondo Laroma Jezzi, in virtù degli accordi e delle spartizioni.

PRODUZIONE RISERVATA

LA "NORMALE DELSUD" A VIA MEZZOCANNONE

GAETANO MANFREDI

L'ANNUNCIO di un possibile sviluppo della Normale di Pisa a Napoli in sinergia con la Federico II è stato dato dal Rettore della Normale, Vincenzo Barone. Si tratta di un progetto su cui stiamo lavorando da alcuni mesi e che parte da una riflessione fatta tempo fa insieme a Massimo Marrelli e Guido Trombetti sulla necessità di avere una Scuola di alta formazione a Napoli. Barone ha sposato pienamente questa idea e se n'è fatto promotore lanciando con grande entusiasmo il cuore oltre l'ostacolo. In una economia basata sulla conoscenza, la capacità di attrarre e formare talenti è il fattore decisivo per competere. Napoli ha tradizione secolare, giovani capaci e ricercatori eccellenti. Ma come capita spesso nel Sud manca di strutture di eccellenza in grado di valorizzare queste energie ed attrarne altre da tutte le parti del mondo. Non c'è oggi una Scuola speciale autonoma nel Sud Italia. Per costruire un reale e duraturo sviluppo del Mezzogiorno bisogna investire nel suo maggiore fattore di competitività: il talento dei giovani e la formazione di qualità. E bisogna farlo presto per evitare che il Sud diventi un serbatoio di talento che alimenta il motore dello sviluppo di altri territori, come già sta avvenendo.

E questo va fatto partendo da un sistema universitario di qualità ed aperto all'innovazione. Capace di formare classe dirigente e di sostenere lo sviluppo economico del territorio. Capace di cogliere le esigenze delle nuove frontiere della conoscenza e del lavoro come abbiamo già fatto con la Apple Academy e la Scuola di perfezionamento dei Girolamini. Capace di essere protagonista del top dell'eccellenza mondiale come vogliamo fare insieme alla Normale.

Le istituzioni a tutti i livelli hanno mostrato grande interesse in questo progetto comprendendone il valore strategico e simbolico. Ma quali sono le condizioni perché questo sogno diventi una realtà duratura e solida? La partnership con la Normale ci garantisce di avere al fianco una istituzione che applica un modello vincente, di grande tradizione

ed universalmente riconosciuto. Le scelte debbono essere all'insegna dell'assoluta qualità senza alcun compromesso, guardando al panorama nazionale e internazionale.

Le tematiche debbono riguardare le nuove prospettive della ricerca che combinano tradizione e tematiche di avanguardia. Contaminazione delle conoscenze e saperi disciplinari profondi. Barone ha parlato di economia blu, rischi e complessità, digital humanities. Aree in cui si manifestano bene queste caratteristiche di eccellenza disciplinare e sfida del futuro. Dove Napoli ha straordinarie competenze ed antica tradizione culturale. Dove passato e futuro si incontrano. Dove la nostra identità è forte. Ma altre aree di eccellenza possono essere interessate dalla archeologia, alla chimica, alla matematica, all'economia. È un grande libro tutto da scrivere.

C'è un problema di metodo. Queste cose si realizzano senza compromessi e guardando in assoluto al merito. Avendo come scenario

di confronto e di scelta il mondo. Sia per gli studenti che per i docenti.

C'è un problema di sede. Sta partendo in queste settimane un grande intervento di ristrutturazione della sede di Mezzocannone che l'Ateneo può rapidamente mettere a disposizione di questo progetto. Una sede prestigiosa e di grande valenza storica e simbolica. Il luogo dove il più antico Ateneo laico dell'Occidente si è sviluppato negli ultimi secoli.

C'è un problema di risorse. Non tante. Perché i progetti faraonici mal si sposano con la qualità. Ma le risorse servono per attrarre e sostenere i docenti e i giovani migliori. E sono sicuro che le istituzioni nazionali e locali, come ha già ricordato Barone non faranno mancare il loro sostegno, un sostegno che deve essere duraturo nel tempo. C'è un problema di tempi. Queste cose o si fanno subito o non si fanno più. Quando le parole superano i fatti torniamo all'italico vizio del parlare senza concretizzare. Entro il 2018 ci debbono essere le prime concrete attività.

C'è un problema di volontà. La Federico II è fortemente intenzionata a sostenere il progetto e lo farà con tutte le sue energie. Ma non basta. Si tratta di un progetto di tutti che ha bisogno di coesione e sostegno di tutte le forze positive della città. Dobbiamo costruire un patrimonio comune su cui dare basi solide al progetto. Il futuro di Napoli è diventare capitale internazionale della formazione di qualità e dell'innovazione. Solo così torneremo ad essere protagonisti in un mondo sempre più globale.

REPRODUZIONE RISERVATA

PAOLO RUSSO RISPONDE ALLA PROPOSTA DI CALDORO

«Trombetti sindaco? Scelta arrivi dal basso»

NAPOLI. Mancano quattro anni al voto e già è polemica sul candidato sindaco del centro-destra per le prossime elezioni Comunali. La proposta dell'ex Governatore Stefano Caldoro di candidare l'ex rettore Guido Trombetti (nella foto) a sindaco della città, ha già creato polemiche all'interno del partito. Il Coordinatore cittadino di Forza Italia Paolo Russo ha commentato: «Trombetti è stato uno dei nostri migliori assessori regionali, ma proverei a fare una scelta che viene dal basso, proveremo ad ascoltare le associazioni, il mondo palpitante di questa straordinaria città, proveremo ad ascoltare tanti giovani, le donne, i professionisti di questa città che hanno voglia di partecipare a un progetto di novità. L'elemento di novità è connotato sempre da due aspetti - ha concluso - quello della proposta politica e quella delle persone».



Città della Scienza, l'ira di Silvestrini E spunta Trombetti come suo vice

Il duello

Scontro sulla fondazione per il cambio di statuto: non serve il passaggio in Cda

Il presidente di Città della Scienza Vittorio Silvestrini respinge le accuse del Collegio sindacale - che lo ha messo in mora per la convocazione di un'Assemblea dei soci alla quale vuole comunicare il cambio di statuto di Città della Scienza senza passare per il Cda - e racconta con una nota scritta di suo pugno quali sono le sue intenzioni. Il fondatore di Città della Scienza non fa passi indietro, anzi rilancia e, proprio statuto alla mano, sottolinea che in quanto presidente del Cda la convocazione per oggi dell'Assemblea dei soci rientra nelle sue funzioni. «Città della Scienza - scrive Silvestrini - vive da qualche mese un delicato momento della propria vita a cui sto provando a porre argine con la più piena collaborazione della Regione». Dunque, Silvestrini ritiene che l'ente di Santa Lucia presieduto dal governatore Vincenzo De Luca sia al suo fianco, e si sta muovendo per costruire una nuo-



va governance più leggera con un cda a tre, dove lui sarebbe presidente e come vice avrebbe offerto questo ruolo all'ex assessore regionale ed ex rettore Guido Trombetti con un terzo che poi indicherebbe la stessa Regione. «Grazie al presidente De Luca si sono svolti una serie di incontri in Regione, al termine dei quali è stato concertato un percorso per superare l'attuale fase della vita della Fondazione Idis; un percorso che si avvierà con l'approvazione di una

Il fondatore
Vittorio Silvestrini è il fondatore di Città della Scienza ma ora viene attaccato perché ha convocato l'assemblea senza passare per il cda. Lui replica:

procedura regolare

modifica dello statuto, da approvare nell'Assemblea dei soci della Fondazione di oggi». E ancora: «In merito ai rilievi del collegio sindacale della Fondazione relativi alla legittimità della convocazione dell'Assemblea dei soci, tengo a precisare che l'articolo 7 dello statuto della nostra Fondazione recita: "L'Assemblea dei soci viene convocata presso la sede della Fondazione dal presidente della Fondazione". Lo stesso articolo stabilisce che la convocazione deve prevedere l'ordine del giorno. Nel caso nostro, ho dovuto indire l'Assemblea dei soci in seduta straordinaria per l'approvazione del nuovo statuto, del quale - a norma del combinato disposto degli articoli 7 e 10 - il Cda non ha competenza a trattare e deliberare. Quella di oggi - nella sostanza - rischia di essere una resa dei conti all'interno della Fondazione dove i partiti in campo sono almeno un paio. «Per essere chiaro verso tutti, lo statuto della Fondazione costituisce una "lex specialis": le norme del codice civile, cioè, non sono applicabili alla Fondazione». Una ulteriore precisazione rivolta al collegio sindacale che ha esplicitamente indicato che seguirà la via giudiziaria e del codice civile se Silvestrini dovesse proseguire per la sua strada. «La Fondazione Idis-Città della Scienza è già ente dipendente della Regione Campania, che ne esercita il controllo e, pertanto, lo statuto in approvazione nulla aggiunge né toglie a questo stato di fatto e di diritto».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDI AL PRIMO POLICLINICO: PRESTO IN CALCE A VENDITA

Pallottole d'argento contro il mal di testa In arrivo anticorpi per le crisi dolorifiche

NAPOLI "Pallottole d'argento" dirette contro il mal di testa che non passa, capaci di mettere il silenziatore alle terribili crisi in cui il dolore è tale da non permettere neppure di alzarsi dal letto: sono gli anticorpi monoclonali contro Cgrp, da tempo allo studio contro emicrania e cefalea a grappolo e ora sempre più vicini alla clinica grazie alle ricerche condotte presso il Centro Cefalee dell'Università Vanvitelli di Napoli. I dati preliminari delle nuove sperimentazioni cliniche di fase III, discussi in occasione del congresso della Società Italiana di Neurologia mostrano che con un'iniezione di anticorpi a cadenza variabile da uno a tre mesi, la frequenza e l'intensità degli attacchi di mal di testa può ridursi fino al 70%. «Gli anticorpi monoclonali anti-Cgrp o Calcitonin Gene Related Peptide sono allo studio da tempo: si è scoperto infatti che questo piccolo peptide di 37 aminoacidi è un vasodilatatore coinvolto nella trasmissione dei segnali di dolore durante gli attacchi di emicrania», spiega Gioacchino Tedeschi, Direttore del Centro Cefalee della I Clinica Neurologica dell'Università Vanvitelli, Presidente eletto Sin e coordinatore degli studi in corso. «I livelli di Cgrp aumentano in concomitanza delle crisi e tornano alla normalità quando l'attacco si risolve: gli studi hanno dimostrato che anticorpi monoclonali bloccano questa via del dolore impedendo a Cgrp di innescare la crisi dolorosa. Si tratta di Erenumab, il dossier per l'autorizzazione al commercio è già stato presentato presso la European Medicines Agency.

Omeopatia e obesità: «Siamo ciò che mangiamo»

Incontro all'Istituto di Cultura Meridionale. Presentato il libro "Peso forma"

NAPOLI. "Omeopatia e obesità", un rapporto che potrebbe offrire risvolti inediti se si pensa alla complessità della patologia e all'approccio non allopatico. Si è tenuto nell'Istituto di Cultura Meridionale presieduto da Gennaro Famiglietti l'incontro, moderato da Clarissa Campodonico, voluto dall'associazione pazienti omeopatici presieduta da Marisa Certosino sul tema obesità contestualizzato in un momento storico per l'omeopatia visto che «dal prossimo anno non si parlerà più di rimedi omeopatici ma di farmaci omeopatici. L'Aifa ha "partorito" la normativa per la concessione Aic ai rimedi omeopatici, diventando quindi farmaci a tutti gli effetti. Siamo entrati nel prontuario farmaceutico» ha affermato il presidente Federfarma Napoli, Michele Di Iorio. Nel corso dei saluti, il presidente dell'ordine farmacisti Vincenzo Santagada ha sottolineato che «l'isti-



tuto omeopatico napoletano è stato uno dei primi ad avvicinarsi ai cittadini attraverso la medicina alternativa. Il ruolo del farmacista è sicuramente cambiato nella modalità, proprio come in questi ultimi anni è cambiata la sensibilità del cittadino nei confronti della medicina omeopatica. Mi auguro che questa nuova frontiera possa approdare ad orizzonti più sereni». La coordinatrice Fiamo Campania, Gaetana Minichini, ha

illustrato dati preoccupanti sull'obesità in Italia, oltre il 36% dei bambini sono in sovrappeso, ed a Napoli siamo al 16,6%, l'obesità deve essere quindi considerata una malattia cronica. Tra i relatori il medico e docente all'università "La Sapienza" di Roma, Tommaso Maglio che ha spiegato l'importanza della «Lowdose medicine: omeopatia, omeotossicologia, medicina fisiologica di regolazione e sindrome metabolica». Nel corso del convegno è stato presentato il libro "Peso forma" scritto dal chirurgo Francesco Nardi che ha posto l'attenzione sulla pericolosità de «la chimica nel piatto», dalla psicologa Armida Calogero che ha analizzato gli aspetti psicologici dell'obesità, e dallo Chef di "Don Alfonso 1890", Alfonso Iaccarino che ha ricordato come «il cibo sia vita e noi siamo ciò che mangiamo».

ALLEGRA AMMIRATI

Il convegno**Patologie infettive, la donna è più esposta**

Le donne sono più suscettibili alla patologia infettiva. Per fare chiarezza sui percorsi diagnostico-terapeutici delle infezioni perinatali e delle Mst ad alto impatto ostetrico-ginecologico, alla luce delle nuove evidenze scientifiche, da ieri e fino ad

oggi un convegno nazionale ospitato dall'hotel Gli Dei di Pozzuoli vede la partecipazione dei principali esperti italiani. La presidenza del convegno è affidata al professore Pasquale Martinelli. Il coordinamento scientifico alla dottoressa Matilde Sansone.

Modelli genitoriali

Nuove geometrie genitoriali. Modelli a confronto nell'ottica giuridica, psicologica e sociale». È questo il tema della giornata di studi che si terrà oggi (dalle 8.30 alle 18.30) a Napoli presso il Palazzo degli Uffici dell'Università Federico II (via Giulio Cesare Cortese). Il convegno è organizzato dal Centro SInaPSi dell'Università degli Studi di Napoli, dalla Fondazione Identità Genere e Cultura, è patrocinato dall'Università, dal Comune di Napoli e dagli Ordini professionali degli avvocati, degli psicologi e degli assistenti sociali. Tra i relatori il presidente del Tribunale per i minori di Roma, **Melita Cavallo**, il presidente della Corte di Cassazione, **Fabrizio Forte**, il presidente della Fondazione Identità Genere e Cultura, **Paolo Valerio**, gli psicologi **Francesco Tortono** e **Tiziana Liccardo**.
Palazzo degli Uffici dell'Università Federico II, Napoli, ore 8.30

Carcinoma mammella, a San Giuseppe Vesuviano collegamenti internazionali

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Una giornata dedicata alla formazione e all'approfondimento con il convegno internazionale dal titolo "Carcinoma della mammella: diagnosi, trattamento e controversie". Promosso dallo IEO e dal Memorial Sloan Kettering Cancer Center, l'appuntamento è per oggi dalle ore 12 alle ore 16,30 presso la sala consiliare del comune di San Giuseppe Vesuviano. I relatori, tra cui Marco Colleoni, Giuseppe Curigliano, Viviana Galimberti, Brunella Di Nubila, Roberto Orecchia, Giuseppe Renne, Virgilio Sacchini, Davide Serrano e Paolo Veronesi, interverranno dallo IEO di Milano e dal Me-

morial Sloan Kettering Cancer Center per discutere dei seguenti temi: il ruolo del patologo nel tumore mammario, la terapia adiuvante sistemica, il trend americano, diagnosi per immagine (la tomosintesi), radioterapia intraoperatoria (IORT) e chirurgia, il tumore mammario familiare/ereditario, l'immunoterapia, progressi in radioterapia, trattamento dell'ascella, carcinoma e gravidanza. Collegamenti in streaming da Milano, Roma, New York, Buenos Aires, Cordoba e Rosario. Il congresso, organizzato in collaborazione con l'Assessorato alla Salute Pubblica di San Giuseppe Vesuviano, guidato da

Emilia Carillo, ha come obiettivo quello di sviluppare e migliorare la sinergia tra oncologo e medico di famiglia e/o ginecologo per la diagnosi precoce dei tumori mammari nelle donne. È rivolto specificamente al personale medico e paramedico, agli studenti e agli specializzandi. L'ingresso in sala consiliare, tuttavia, è libero per tutti i cittadini e per gli interessati agli argomenti oggetto di discussione. L'iniziativa, inoltre, è inserita nella lista degli eventi definitivi Ecm del programma formativo 2017 del Provider accreditato Micom (cod. ID 758) per l'ottenimento dei crediti formativi per medici e infermieri. **cdc**